

Vista la genealogia del pittore Antonio Vincenzi (puntata del mese di ottobre), si pubblicano alcuni nuovi documenti riguardanti la sua presenza a Cavalese a metà del Settecento. Ma prima di tutto, vediamo alcuni dati sul pittore utilizzando una scheda del dott. Elvio Mich che ringrazio per la sua cortesia.

### Scheda su notizie riguardanti il pittore Antonio Vincenzi

Le notizie più interessanti e complete sul pittore Antonio Vincenzi (Lavis 5 luglio 1723 – Valsugana post 1784 / ante 1789) le ha finora pubblicate il dott. Elvio Mich in:

- Elvio Mich, *Antonio Vincenzi*, in *Il genio delle Alpi. Capolavori pittorici del Rococò europeo*, catalogo della mostra, a cura di A. Antonello, Gorizia 2000, pp. 180-181, 271 (scheda biografica).
- Elvio Mich, *Antonio Vincenzi*, in *Arte e devozione in Valsugana*, a cura di Vittorio Fabris, Borgo Valsugana (Tn) 2008, pp. 68-71, 212-213, scheda 5, (“Arte e storia in Valsugana”, 8).

Nella sua scheda il dott. Elvio Mich dà ancora per ignota la data di nascita del Nostro (che gli ho cortesemente comunicato) ed ovviamente quella di morte, non ancora individuata e da lui collocata giustamente “post 1784”, a cui aggiungo per completezza “ante 1789”.

Il dott. Mich riporta inoltre la bibliografia (scarna) che accenna al Nostro, “con notizie discordanti”. Tuttavia afferma che il pittore Antonio Vincenzi fu con ogni probabilità al seguito dello zio Francesco Sebaldo Unterperger a Venezia, tra il 1740 ed il 1745.

Riguardo alla sua successiva attività è evidente, secondo il dott. Mich, “la sua totale dipendenza dallo stile di Nicola Grassi, come si inferisce dalla pala dei *Santi Nicola e Gallo* per l’altar maggiore della parrocchiale di Egna, firmata e databile al 1751 circa, e dall’*Ultima Cena* nella chiesa di Castello di Fiemme (citata in Elvio Mich, *Tre secoli di pittura nelle Valli di Fiemme e Fassa*, Cavalese 1993 [ calendario delle Casse Rurali di Fiemme e Fassa 1994]).

Poi il Nostro si spostò in Valsugana e nel 1765 “riceve il pagamento per la pala di *San Bartolomeo* (distrutta) destinata all’altar maggiore della parrocchiale di Torcegno. Ugualmente perduta è la pala dipinta entro il 1767 per un altare laterale della rinnovata chiesa del monastero delle Clarisse di Borgo, mentre ancora si conserva, nella vicina chiesa arcipretale, la *Via Crucis*, databile al 1773, che gli spetta per evidenti analogie con quella di Roncegno, eseguita nel 1777.”

Quindi il dott. Mich riferisce che vi sono parecchi atti notarili che attestano la presenza del Nostro a Borgo negli anni 1768-1784. “Egli compare quasi sempre in qualità di testimone, prevalentemente in atti rogati in Castel Telvana, dove un documento del 23 luglio 1773 lo attesta *dimorante*, lasciando così intendere che l’artista lavorasse allora alle dipendenze della nobile famiglia.”

Poi il dott. Mich dà notizia di un inedito costituito “dal delizioso *Ritratto del barone Francesco Giuseppe da Coredo, all’età di un anno e sette mesi*, che si conserva in Castel Coredo, in Valle di Non, firmato e datato 1762, che costituisce inoltre un importante documento dell’attività del pittore in Ananunia.” Al pittore Antonio Vanzo il dott. Mich attribuisce anche per motivi stilistici il “*Ritratto dell’arciprete Francesco Bruni*”.

A completare quanto finora si sa (poco) sull’attività del pittore, il dott. Mich ricorda “due telette *pendant* dell’*Angelo custode* e di *San Michele arcangelo* nella Pinacoteca della Magnifica Comunità a Cavalese”<sup>2</sup>.

1 Joseph Anton Riccabona, *Nachrichten von einigen bildenden Künstlern die geborene Fleimser waren*, “Der Sammler für Geschichte und Statistik von Tirol”, III, Innsbruck 1806, pp. 129-130; Lorenzo Felicetti, *Memorie storiche di Cavalese, Varena e Daiano*, Trento, Scuola Tipografica Arcivescovile Artigianelli, 1933, pp. 165-166; Simone Weber, *Artisti trentini e artisti che operarono nel Trentino*, Trento, Artigianelli, 1933 (seconda edizione riveduta e ampliata a cura di Nicolò Rasmus, 1977), pp. 374, 414; Nicolò Rasmus, *Francesco Unterpergher pittore 1706-1776*, catalogo della mostra, Calliano, Manfrini, 1977, pp. 11-12; Nicolò Rasmus, *Storia dell’arte nel Trentino*, Trento, Dolomia, 1982, p. 329.

2 Provergono da proprietà di don Giovanni Pietro Muratori e sono elencate nell’inventario di quel Beneficio steso

Infine il dott. Mich mi segnala il volume *Egna Alto Adige Sudtirolo*, Egna, Verein für die Ortspflege, 1997, dove a p. 202 si annota un pagamento di 7 fiorini al pittore Antonio Vincenzi per la pala di Egna (Archivio parrocchiale), con qualche dubbio sulla corretta lettura del documento; ed ancora la “Stima della collezione Ceschi a Borgo Valsugana eseguita da “Antonio Vicenzi” il 4-5 dicembre 1778, pubblicata da A. Carlini - M. Saltori, *Sulle rive del Brenta. Musica e cultura attorno alla famiglia Buffa di Castellalto (sec. XVI-XVIII)*, Trento 2005 (“Patrimonio storico e artistico del Trentino”, 27), pp. 232-236 (senza identificare il pittore)”.

A queste fondamentali notizie aggiungo quanto di nuovo è uscito da ulteriori ricerche.

In particolare lo spunto mi è stato dato da una indicazione del dott. Marco Stenico, che mi aveva fatto notare come in ASTn, APV, *Libri Copiali*, 101, serie II, si discutesse nel 1758 se la “chiodaria” necessaria per le roste e ripari per la tratta del legname da Fiemme lungo l’Avisio fino a Lavis dovesse o non dovesse essere soggetta a dazio.

È stato in quell’occasione che, tra le persone chiamate a testimoniare che per quei lavori (nell’interesse della tratta del legname e del principe che ne ricavava un bel dazio) non si era mai pagato dazio sulla “chiodaria”, vi era il signor **Vigilio Vincenzi**, padre del nostro fin allora misterioso pittore, il quale affermava che lui era stato **per 20 anni agente del negozio dei legnami a Lavis**.

Da lì è stato relativamente facile, consultano i registri dei battezzati dell’Archivio parrocchiale di Lavis, individuare i molti figli di Vigilio Vincenzi e Vittoria Unterperger, tra cui il Nostro, come descritto nella puntata precedente.

In seguito c’è stato modo di individuare ulteriore documentazione, che qui sotto si riporta in 10 punti.

## 1.

### **A Vittoria Unterperger, rappresentata dal figlio Antonio Vincenzi, viene consegnato un campo ad estinzione di un prestito da lei fatto Cavalese, 11 novembre 1750**

ASTn, *Atti dei Notai*, Giudizio di Cavalese, notaio Gaspare Antonio Riccabona, I/1 (1746-1751) pp. 789 e segg.

Il giorno 11 novembre (San Martino) 1750 Marco Antonio [sic] Vicenzi<sup>3</sup> [sic] è presente al posto della madre per ricevere un campo situato a Predazzo, esteso *uno staro e mezzo*<sup>4</sup>, in estinzione di un debito di fiorini 70, ricevuti con atto del 28 giugno 1745 (rogiti Sighel) da Giovanni Battista Gabrielli, più i relativi interessi, con possibilità di riscattarlo entro la successiva festa dell’Epifania.

## 2.

### **Assunzione di prestito da parte di Antonio Vincenzi Cavalese, 18 gennaio 1752**

ASTn, *Atti dei Notai*, Giudizio di Cavalese, notaio Gaspare Antonio Riccabona, II/2 (1751-1754), pp. 128 e segg.

“Credito del molt’ill. clar.mo sig, Bonifacio Bonelli contro il sig. Marcantonio Vicenzi, ambi di

---

nel 1804 da don Giuseppe Pasquale Riccabona, titolare dello stesso.

3 In tutti i testi il notaio scrive *Vicenzi* e mai *Vincenzi*.

4 *Uno staro* a misura di Fiemme, inteso come unità di superficie, era pari a circa 612 mq.

Cavalese.

Nel nome di Dio, L'anno di nostra salute 1752, indizione 15, in martedì li 18 del mese di gennaio, in Cavalese della valle di Fiemme e nella stuva superiore della casa di me infrascritto dottore e notaio; alla presenza di Giacomo quondam Valerio Piazzi da Predazzo e di Steffano de Mattio da Cavalese, testimoni pregati.

Personalmente esistente il nobile sig. Marcoantonio Vicenzi di Cavalese, che si dichiarò vivere già da molto tempo in qua separato dal di lui signor padre Vigilio e governarsi da se stesso indipendentemente dal medesimo; avendo bisogno dell'infrascritta summa per sodisfare diversi debiti contratti per soccorrere li di lui signori genitori con carne, vino et altro, **come pure per pagare interesse de capitali passivi e per poter proseguire la sua professione di pittore**, facendo per sé, remossa etc., si è confessato vero, reale e legittimo debitore del molt'illustre clarissimo signor Bonifacio Bonelli, or luogo tenente di Stenico, per il quale presente il molt'illustre signor Carlo Giuseppe Riccabona, per Sua Maestà Reale Supremo intendente delle selve all'Adice, etc., a di lui nome stipulante, della somma di fiorini 150 da troni 5 l'uno de danari, ivi alla mia e de prenominati testimoni presenza attualmente sborsati e numerati ad esso Vicenzi, che li ricevè et imborsò, rendendo etc.

Il qual ha promesso pagare detta summa anco in contanti ad ogni requisizione del predetto signor creditore, overo a piacimento del signor debitore, premessa però la reciproca amonitione de mesi 3 da farsi avanti il giorno del pagamento... E fratanto che trattenirà detto capitale, si è obbligato pagar ogni anno l'interesse in ragione del 5 %... Et assicurando detto capitale, interesse con dependenti, sopra tutti li suoi beni presenti e venturi, in eletione del signor creditore; e specialmente **sopra il suo Maso vignato e campivo nella Giurisditione di Enn e Caldif, loco detto a Ronco, sopra Pinzan.**

Col patto però et obligo, assontosi esso sig, Vicenzi, di far il presente instrumento ratificare, approvare e registrare in forma dell'Ufficio e Cancellaria d'Egna a sue proprie spese.”

### 3.

#### **Assunzione di prestito da parte di Antonio Vincenzi Cavalese, 18 gennaio 1752**

ASTn, *Atti dei Notai*, Giudizio di Cavalese, notaio Gaspare Antonio Riccabona, II/2 (1751-1754), pp. 177 e segg.

Come sopra, mercoledì 25 aprile 1752, però “nella stuva superiore del pallazzo arciducuale”<sup>5</sup>, presenti i testimoni “Bortolomio padre e Giuseppe figlio de Gioampietro, ambi di Cavalese”.

Prestito di altri fiorini 50 dal medesimo creditore “per aiutare e socorrere li suoi signori genitori in pagare il sudetto contestimonio Bortolomio per tanti comestibili somministrati ad essi signori genitori...”. Sempre su ipoteca del Maso.

### 4.

#### **Assunzione di prestito da parte di Antonio Vincenzi Cavalese, 12 giugno 1752**

ASTn, *Atti dei Notai*, Giudizio di Cavalese, notaio Gaspare Antonio Riccabona, II/2 (1751-1754), pp.

<sup>5</sup> Cioè nella casa del “Dazio tirolese” a Cavalese, vale a dire l'edificio a valle della chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano, ora sede della Guardia di Finanza.

278 e segg.

Cavalese, nel medesimo luogo, lunedì 12 giugno 1752, alla presenza di Giacomo fu Giovanni Morandini di Predazzo e di Antonio Grande detto *Pomer* della Roccha.

Altro debito di fiorini 50, sempre ipotecati sul Maso, questa volta ricevuti direttamente da Carlo Giuseppe Riccabona, Supremo dei boschi tirolesi<sup>6</sup>, con le medesime motivazioni e per pagare gli interessi dei debiti precedenti.

## 5.

### **Assunzione di prestito da parte di Antonio Vincenzi Cavalese, 7 settembre 1752**

ASTn, *Atti dei Notai*, Giudizio di Cavalese, notaio Gaspare Antonio Riccabona, II/2 (1751-1754), pp. 314 e segg.

Cavalese, giovedì 7 settembre 1752, nello stesso luogo alla presenza di Francesco Vanzo di Cavalese e di Simone Bonelli di Carano.

Altro debito, questa volta di 15 *federtoller* o sia *scudi francesi*<sup>7</sup>, sempre ipotecati sul Maso, ricevuti direttamente da Carlo Giuseppe Riccabona, Supremo dei boschi tirolesi, per pagare le spese per i genitori.

## 6.

### **Assunzione di prestito da parte di Antonio Vincenzi Cavalese, 8 settembre 1752**

ASTn, *Atti dei Notai*, Giudizio di Cavalese, notaio Gaspare Antonio Riccabona, II/2 (1751-1754), pp. 316 e segg.

Cavalese, venerdì 8 settembre 1752, nello stesso luogo, alla presenza di Francesco Vanzo di Cavalese e di Simon Unterstainer dai Pochi di Salorno.

Altro debito di fiorini 100 al 5%, sempre ipotecati sul Maso, ricevuti direttamente da Carlo Giuseppe Riccabona, Supremo dei boschi tirolesi, per pagare le spese per i genitori.

#### **Osservazioni**

È interessante notare la presenza del pittore a Cavalese nel 1750 e per tutto il 1752, chiamato Marco Antonio o Marcantonio e non solo Antonio; e Vicenzi e mai Vincenzi.

È ancora più interessante il fatto che il notaio lo definisca **pittore** (aveva 27 anni) e che debba proseguire questa sua professione. A Cavalese in quegli anni era in attività lo zio Francesco Sebaldo (Cavalese 1706-1776).

---

6 Si ricorda che il padre del Nostro, Vigilio, aveva lavorato per le *menate* dei legnami lungo l'Avisio al servizio dei Baldironi di Cavalese.

7 Moneta pari a fiorini 2 e carantani 16, secondo una tabella vescovile di quel periodo, per cui il prestito ammontava complessivamente a fiorini 34 circa. L'interesse è dichiarato di 1 1/4 *fedetollero*, cioè fiorini 2 e 35 carantani all'anno.